

Pesca, no alla nuova riduzione delle giornate di attività

La drastica riduzione delle giornate di pesca a circa 130 all'anno mette a rischio il futuro della flotta a strascico italiana, il segmento più importante per occupazione e produzione ittica. E' quanto denuncia Coldiretti Impresapesca dopo la pubblicazione del decreto della Direzione Generale della Pesca e dell'Acquacoltura del Ministero delle Politiche agricole che impone un nuovo taglio all'attività di pesca nei mari italiani colpendo un settore che ha già pagato un conto da 500 milioni di euro all'emergenza Covid per effetto di produzione invenduta, crollo dei prezzi e chiusura dei ristoranti, assieme alle forniture di pesce italiano sulle tavole aprendo un varco sempre più ampio alle importazioni dall'estero. Con la riduzione delle uscite della flotta nazionale operante con sistemi a traino – sottolinea Coldiretti - le giornate di effettiva operatività a mare passano a non più di 130/160 gg. di media all'anno. Un numero di giornate che varia da zona di pesca a zona di pesca (Gsa) e dimensione delle barche e che rende non più sostenibile l'attività di pesca per la flotta nazionale, considerata anche l'assenza di sostegni e di ammortizzatori capaci di rendere sostenibile le interruzioni e l'economia delle imprese. Coldiretti-Impresapesca chiede che, non appena insediato il nuovo Ministro, si possa, nel più breve tempo possibile, affrontare il problema delle giornate di pesca, rinegoziando la riduzione delle giornate di pesca oppure dando le opportune coperture di sostegno alle imprese costrette alla inattività. Va infine valutato il danno che tale restrizione sta causando a tutta la filiera ed alle imprese che operano a monte ed a valle della produzione. Novità del Decreto, contestate dalle imprese del settore, sono la scelta irrevocabile per l'anno 2021 dell'utilizzo esclusivo dell'attrezzo. Gli operatori lamentano che siamo di fronte solo a restrizioni senza efficaci sostegni in materia di sostenibilità economica e sociale, con una flotta che ha ormai un'età media che si avvicina a 40 anni ed addetti che hanno un'età media intorno ai 51 anni, a fronte di una mancanza di supporti comunitari alla flotta e senza un valido sistema di ammortizzatori sociali per i lavoratori è inutile sperare in un rilancio.